



**PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
RISERVA MAB UNESCO**

Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908
e-mail: protocollo@parconazionaledelvesuvio.it

Prot. Gen. n. 8279 del 29/12/2009

**Presidenza del Consiglio dei Ministri
Sottosegretario/MISA
Comando Logistico Sud
Palazzo Salerno
Piazza del Plebiscito n. 33
80132 Napoli**

OGGETTO: Progetto definitivo Viabilità esterna della discarica in località Pozzelle nel Comune di Terzigno. Valutazione di incidenza. Parere di competenza

VISTA la nota prot. n. 003205 del 18.12.2009 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Sottosegretario/MISA, assunta agli atti dell'Ente Parco in data 21.12.2009 prot. ingresso n. 8178, con la quale veniva convocata la Conferenza dei Servizi in data 30.12.2009 per la rinnovazione del relativo procedimento relativo al progetto in oggetto al fine di riacquisire i pareri di competenza degli Enti preposti.

VISTO l'aggiornamento allo Studio di Incidenza redatto dal Centro Interuniversitario di ricerca e Biodiversità Fitosociologia ed Ecologia del Paesaggio dell'Università "La Sapienza" di Roma con il coordinamento del Prof. Carlo Blasi.

VISTA la Valutazione di Incidenza redatta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Direzione Protezione della Natura pervenuta in data 19.08.2009.

si dichiara quanto segue:

PREMESSO CHE

- in data 08.10.2008 si chiudeva la Conferenza dei Servizi convocata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Sottosegretario/MISA ai sensi dell'art. 9 comma 5 del Decreto Legge 23 maggio 2008 convertito con modificazioni dalla Legge 14 luglio 2008 n. 123 relativa all'apertura della discarica in agro del Comune di Terzigno in località Pozzelle 3-Cava Sari;
- la Conferenza suddetta si chiudeva positivamente a maggioranza dei presenti, con parere contrario, oltre che della Sovrintendenza Architettonica e Paesaggistica e dei Comuni di Boscoreale e Boscotrecase, anche dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio come da documento finale del Sottosegretariato/MISA prot. n. 0015797 del 09.10.2008 assunto agli atti dell'Ente in data 10.10.2008 prot. ingr. n. 8168 con allegato verbale di chiusura della Conferenza;
- con nota prot. n. 0018508 del 18.06.2009 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Sottosegretario/MISA, assunta agli atti dell'Ente Parco in data 18.06.2009 prot. ingresso n. 3743 veniva convocata la Conferenza dei Servizi per l'acquisizione dei pareri sul progetto definitivo della Viabilità esterna della discarica in località Pozzelle 3 nel Comune di Terzigno;



PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO RISERVA MAB UNESCO

Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)

Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908

e-mail: protocollo@parconazionaledelvesuvio.it

- la Conferenza suddetta approvava il progetto definitivo della viabilità esterna della discarica in località Pozzelle nel Comune di Terzigno in modo positivo a maggioranza dei presenti, con parere negativo, oltre che della Sovrintendenza Architettonica e Paesaggistica e dell'Autorità di Bacino del Sarno, anche dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio come da documento finale del Sottosegretariato/MISA prot. n. 0024085 del 25.08.2009 assunto agli atti dell'Ente in data 27.09.2009 prot. ingr. n. 5699 con allegato verbale di chiusura della Conferenza;
- in data 26.10.2009 l'Ente Parco proponeva ricorso avverso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'annullamento dei risultati della Conferenza di Servizi relativa alla Viabilità esterna della discarica in località Pozzelle 3;
- con Ordinanza del TAR Lazio Sez. 1° del 02.12.2009 n. 05605/2009 lo stesso accoglieva l'istanza cautelare, ai fini della rinnovazione del procedimento in esame, sospendendo i lavori de quo. L'Ordinanza altresì fissava, per la trattazione del merito, la pubblica udienza del 10 febbraio 2010.

RIBADITO quanto già espresso nel precedente parere prot. 4074 del 01.07.2009 ovvero **CHE:**

L'area interessata dal progetto ricade:

- all'interno della perimetrazione del Parco Nazionale del Vesuvio;
- nell'area SIC IT8030036 – Vesuvio;
- nell'area ZPS IT8030037 - Vesuvio e Monte Somma;
- nella subperimetrazione del S.I.N. "Aree del Litorale Vesuviano";
- nella *core area* della Riserva MAB – Unesco "Somma, Vesuvio e Miglio d'Oro".

La **Legge Quadro sulle aree protette n. 394/91 ss.mm.ii.** all'**art.6 comma 3** vieta "fuori dei centri edificati di cui all'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n.865, e, per gravi motivi di salvaguardia ambientale, con provvedimento motivato, anche nei centri edificati, **l'esecuzione di nuove costruzioni e la trasformazione di quelle esistenti, qualsiasi mutamento dell'utilizzazione dei terreni con destinazione diversa da quella agricola e quant'altro possa incidere sulla morfologia del territorio, sugli equilibri ecologici, idraulici ed idrogeotermici e sulle finalità istitutive dell'area protetta.**".

La **Legge Quadro sulle aree protette n. 394/91 ss.mm.ii.** all'**art. 11 comma 3** vieta "le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette ed ai rispettivi habitat. In particolare sono vietati:

- a) la cattura, l'uccisione, **il danneggiamento, il disturbo delle specie animali; la raccolta ed il danneggiamento delle specie vegetali**, salvo nei territori in cui sono consentite le attività agro-silvo-pastorali, nonché l'introduzione di specie estranee, vegetali o animali, che possano alterare l'equilibrio naturale;
- b) omissis;
- c) **la modificazione del regime delle acque;**
- d), e), f), g), h) omissis."

La **Direttiva 79/409/CEE** (Uccelli) all'**art. 2** invita gli Stati Membri ad adottare "*le misure necessarie per mantenere o adeguare la popolazione di tutte le specie di uccelli di cui all'art. 1 ad un livello che corrisponde in particolare alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali,*



PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO RISERVA MAB UNESCO

Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908
e-mail: protocollo@parconazionaledelvesuvio.it

pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative”; all’art. 3 comma 2 indica che “la preservazione, il mantenimento e il ripristino dei biotopi e degli habitat comportano anzitutto le seguenti misure: a) (omissis); b) mantenimento e sistemazione conforme alle esigenze ecologiche degli habitat situati all’interno ed all’esterno delle zone di protezione; c) (omissis)”; all’art. 4 comma 4 prevede che “Gli Stati membri adottano misure idonee a prevenire, nelle zone di protezione (omissis), l’inquinamento o il deterioramento degli habitat, nonché le perturbazioni dannose agli uccelli che abbiano conseguenze significative (omissis). Gli Stati membri cercheranno inoltre di prevenire l’inquinamento o il deterioramento degli habitat al di fuori di tali zone di protezione.”

La **Direttiva 92/43/CEE** (Habitat) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche all’**art. 6 comma 2** invita gli Stati Membri ad adottare *“opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva”*. Si precisa che nell’**allegato 2 e 4** della Direttiva **sono considerate specie prioritarie, tra le altre, tutte le specie di chiroteri presenti nell’area del Parco Nazionale del Vesuvio.**

L’**art. 10 del TCE** (Trattato che istituisce la Comunità Europea) recita: *“Anche in assenza di misure di trasposizione o di applicazione di specifici obblighi posti da una Direttiva, le autorità nazionali devono adottare tutte le misure necessarie a raggiungere gli obiettivi perseguiti dalla Direttiva e devono astenersi dal prendere misure suscettibili di compromettere gravemente la realizzazione del risultato che la Direttiva prescrive”*. La Commissione Europea può attivare procedure di infrazione contro lo Stato Membro che adotti **un comportamento contraddittorio, ovvero che proponga delle aree come Siti di Importanza Comunitaria, riconoscendone quindi la valenza naturalistica, e contemporaneamente consenta in esse attività che possono danneggiare o compromettere irreversibilmente tale valenza.**

Le **Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000**, approvate con **Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002** (G.U. della Repubblica Italiana n. 224 del 24 settembre 2002) definiscono la visione sistemica che deve essere attuata per la gestione di un sito di importanza comunitaria.

Ne consegue che gli impatti generati sui siti interessati dall’apertura ed esercizio delle aree di cava denominate “Pozzelle 3” e “Pozzelle 5” e l’adeguamento e realizzazione ex novo della viabilità esterna ad esse connessa non possono essere che valutati in modo integrato e cumulativo.

Il **D.P.R. n. 357 dell’8 settembre 1997** - Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche - all’**art. 4** - Misure di conservazione recita:

“1. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano adottano per i siti di importanza comunitaria, entro tre mesi, dall’inclusione nell’elenco definito dalla Commissione europea, le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale



PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO RISERVA MAB UNESCO

Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908
e-mail: protocollo@parconazionaledelvesuvio.it

perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi del presente regolamento.

2. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano adottano per le zone speciali di conservazione, entro sei mesi dalla loro designazione, le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici od integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato A e delle specie di cui all'allegato B presenti nei siti.

3. Qualora le zone speciali di conservazione ricadono all'interno delle aree naturali protette, si applicano le misure di conservazione per queste previste dalla normativa vigente.

In particolare, all'**art. 8** "Tutela delle specie faunistiche" **comma 1 lettera b** per le specie prioritarie indicate nell'allegato D della Direttiva 92/43/CEE "è fatto divieto di perturbare tali specie, in particolare durante le fasi del ciclo riproduttivo o dell'ibernazione, lo svernamento e la migrazione".

Il **D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003** - Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche-, all'**art. 6** (che modifica l'art. 5-valutazione di incidenza del DPR n. 357/1997), **commi 1, 2, 3 e 7** recita:

"1. Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.

2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle Regioni e alle Province autonome competenti.

3. I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

7. La valutazione di incidenza di piani o di interventi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, è effettuata sentito l'ente di gestione dell'area stessa".



PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO RISERVA MAB UNESCO

Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908
e-mail: protocollo@parconazionaledelvesuvio.it

Il **Piano di gestione di un sito Natura 2000**, a garanzia del mantenimento delle sue caratteristiche ambientali, prevede che se il sito è interno ad una area naturale protetta, come in questo caso, lo strumento di pianificazione dell'area protetta si intende sufficiente a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie per il quale il sito stesso è stato individuato, ovvero viene integrato con ulteriori misure adeguate. **In buona sostanza in assenza di uno specifico Piano di gestione questo coincide con il Piano del Parco.**

Il **Decreto del Ministro dell'Ambiente 17 ottobre 2007** "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" definisce le misure di conservazione per le aree SIC e ZPS. Ai sensi dell'**art. 5** "*Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS*" **comma 2 lettera a** per le ZPS vi è l'obbligo di "*messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione*".

Ai sensi dell'**art. 6** "*Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tipologie di ZPS*" **comma 5** in una ZPS caratterizzata dalla presenza di ambienti misti mediterranei deve essere regolamentata "*la circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti*".

Il territorio del Parco Nazionale del Vesuvio è incluso nella Riserva MAB-UNESCO "*Somma, Vesuvio e Miglio d'Oro*", istituita nel 1997. Il **quadro statutario dell'istituzione delle Riserve della Biosfera**, sancito dalla "**Strategia di Siviglia**", all'**art. 3** individua quale finalità fondamentale quella di trovare un equilibrio che duri nel tempo e che concerne la necessità, talvolta ostacolata, di conservare la diversità biologica, di promuovere lo sviluppo economico e di salvaguardare i valori culturali connessi.

La **Convenzione Europea del Paesaggio**, ratificata dall'Italia con la **Legge 9 gennaio 2006 n. 14**, prevede tra gli impegni da assumere per gli Stati indicati all'**art. 5** quelli di:

a riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità;

b stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi tramite l'adozione delle misure specifiche di cui al seguente articolo 6;

c avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche menzionate al precedente capoverso b;

d integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio."

Inoltre tra le Misure specifiche della Convenzione indicate all'**art. 6** quella **E-** Applicazione asserisce che "*Per attuare le politiche del paesaggio, ogni Parte si impegna ad attivare gli strumenti di intervento volti alla salvaguardia, alla gestione e/o alla pianificazione dei paesaggi*".



PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO RISERVA MAB UNESCO

Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908
e-mail: protocollo@parconazionaledelvesuvio.it

Le “Linee guida per la mitigazione degli impatti delle linee elettriche sull’avifauna” redatte dall’ISPRA su incarico del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio – Direzione Protezione della Natura invitano i soggetti gestori di aree protette ad adottare prescrizioni tecniche e procedurali per realizzare interventi utili a prevenire o limitare il verificarsi di fenomeni di mortalità dovuta ad elettrolocazione e collisione causati dalle linee elettriche in esercizio ed in progettazione all’avifauna selvatica, indicando come siti prioritari le aree Natura 2000, i parchi e le riserve naturali.

La **Legge Regionale n. 12 del 25 luglio 2002** (Bollettino Ufficiale della Regione Campania n°37 del 05 agosto 2002) all’ **art.3** “*Prescrizioni, prestazioni e riferimenti normativi*” cita:

“1. *Gli impianti di illuminazione esterna sono progettati tenendo conto delle seguenti prescrizioni:*

a) *è vietata l’illuminazione diretta dal basso verso l’alto;*

b) *è vietata l’illuminazione di elementi e monumenti del paesaggio di origine naturale”.*

All’**art.8** “*Progetto ed adeguamento degli impianti di illuminazione*” **comma 1** cita: “*Tutti gli impianti di illuminazione esterna esistenti nei Parchi nazionali presenti sul territorio della Regione e nelle zone di particolare protezione di cui all’art. 10, comma 1, lettera a), sono adeguati alle norme della presente legge entro ventiquattro mesi dalla entrata in vigore*”.

Il **Decreto Ministeriale 18 settembre 2001 n. 468** “**Regolamento recante: Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale**” nonché la **Legge 31 luglio 2002 n. 179** “**Disposizioni in materia ambientale**” individuano nove siti da bonificare di interesse nazionale, tra cui quello denominato “**Aree del Litorale Vesuviano**” che comprende anche il territorio del **Comune di Terzigno**.

Nella relazione tecnica della subperimetrazione del Sito di Interesse Nazionale “Aree del Litorale Vesuviano”, redatta da ARPAC, le vie Zabatta e Nespole della Monica rientrano tra i siti interessati dalla presenza di rifiuti e quindi oggetto di interventi di bonifica.

Ai sensi dell’**art. 7 delle Misure di salvaguardia** in uno al **DPR 05.06.1995** sono sottoposti ad autorizzazione dell’Ente Parco in Zona 2 gli interventi di rilevante trasformazione del territorio tra cui

a) **opere di mobilità, e in particolare: tracciati stradali o le modifiche di quelli esistenti**, omissis,

b) **opere che comportano modifiche del regime delle acque** ai fini della sicurezza delle popolazioni;

c); d); e); f); g); h); i) omissis;

l) alterazioni tipologiche dei manufatti e **qualsiasi intervento di modifica dello stato dei luoghi**.

Il **Piano del Parco**, redatto ai sensi dell’**art. 12 della L. 394/91**, non derogato dalla **L.123/2008**, è stato adottato con **Delibera di Giunta Regionale della Campania n. 618 del 13.04.2007**. Esso individua due **obiettivi strategici** prioritari:

a. *La valorizzazione del patrimonio storico-culturale e la riqualificazione della fruizione turistica e sociale del parco;*

b. *La valorizzazione del patrimonio naturalistico e del paesaggio agrario.*

I **lineamenti strategici** che articolano gli obiettivi suddetti sono i seguenti:

- *Valorizzazione del territorio storico e riqualificazione dei tessuti contemporanei*



PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO RISERVA MAB UNESCO

Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908
e-mail: protocollo@parconazionaledelvesuvio.it

- *Realizzazione di un sistema integrato delle reti e delle centralità*
- *Sviluppo di attività turistiche e produttive eco-compatibili*
- *Salvaguardia e valorizzazione dell'immagine e dell'identità del complesso vesuviano:*
- *Salvaguardia e messa in sicurezza del territorio*
- **Recupero dei siti compromessi**
- **Valorizzazione delle risorse forestali ed agrarie e creazione di connessioni ecologiche**
- *Salvaguardia e valorizzazione della cultura e delle pratiche legate alla gestione delle risorse forestali e agrarie*

La **Legge Quadro sulle aree protette n. 394/91 ss.mm.ii.** all'art. 12 comma 1 recita "la tutela dei valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali affidata all'Ente Parco è perseguita attraverso lo strumento del **Piano del Parco**". Questo è stato interamente recepito, con apposito Protocollo di Intesa tra Regione Campania, Provincia di Napoli ed Ente Parco, sia dal *Piano Territoriale Regionale* che dal *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*. Lo stesso prevede:

- L'organizzazione del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate d'uso, godimento e tutela
- I vincoli, destinazioni di uso pubblico e privato e norme di attuazione relative alle varie parti del piano
- **I sistemi di accessibilità veicolare e pedonale**
- Gli indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

Il Piano del Parco, e le relative norme di attuazione, pertanto, **ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione e, pur non essendo sovraordinato ai piani paesistici ai sensi del d.lgs.627/08, ne ha già acquisito il parere favorevole di conformità emesso dalla competente Sovrintendenza.**

Nel caso specifico, come indicato nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco, l'area in cui ricade il progetto relativo alla viabilità esterna alla discarica è in **Zona C "Area di protezione"**.

Come previsto all'art. 14 delle Norme Tecniche di Attuazione, la zona C di protezione si riferisce ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici, paesaggistici e ambientali di pregio, inscindibilmente connessi con forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi tradizionali. Gli usi e le attività sono prioritariamente finalizzati alla manutenzione, ripristino e riqualificazione delle attività agricole e forestali peculiari, unitamente ai segni fondamentali del paesaggio naturale, vulcanico e agrario, alla conservazione della biodiversità e delle componenti naturali in esse presenti e alla progressiva sostituzione della funzione abitativa permanente non connessa all'esercizio dell'attività agricola con usi agricoli e altri usi specialistici direttamente connessi alla fruizione del Parco.



PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO RISERVA MAB UNESCO

Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908
e-mail: protocollo@parconazionaledelvesuvio.it

La viabilità oggetto del presente parere rientra nell'Unità **C1. Paesaggio agrario del Somma**, costituito da un ampio settore dei versanti medi e bassi del Somma esposti a nord e ad est. Gli interventi sono prevalentemente orientati alla riqualificazione delle attività agricole attraverso il potenziamento delle strutture esistenti, anche a fini turistici e agrituristici, nonché alla salvaguardia della rete idrografica definendo misure efficaci per la difesa del suolo. In queste unità sono ammesse le seguenti categorie d'intervento:

- Conservazione (CO) delle risorse naturali, con particolare riferimento alla rete idrografica, e del territorio storico, con particolare riferimento alle testimonianze dell'architettura agraria e delle sistemazioni agrarie tradizionali (terrazzamenti e ciglionamenti);
- Manutenzione (MA) del suolo agricolo e del patrimonio edilizio esistente, per gli usi tradizionali e le attività compatibili;
- Riqualificazione (RQ) per le attività agro-silvo-pastorali e per quelle di fruizione compatibili;
- Restituzione (RE) con specifico riferimento al recupero delle aree degradate interessate da siti estrattivi dismessi o interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico.

Nella Zona C, ai sensi delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco, sono esclusi:

- **modifiche alla rete idrografica**, che non siano di Restituzione (RE) della originaria riconfigurazione degli alvei nell'ambito di interventi di rinaturazione di siti estrattivi dismessi;
- **modifiche alla forma del suolo, attraverso scavi e movimenti di terra**, che non siano legate al consolidamento e al limitato ampliamento delle sistemazioni tradizionali (terrazzamenti e ciglionamenti) o ad imprescindibili ragioni di sicurezza geomorfologica, alla rinaturazione di alvei e lagni o al recupero ambientale di cave dimesse;
- **interventi infrastrutturali non esclusivamente e strettamente necessari per la conservazione e il consolidamento dei tracciati rurali esistenti e per il mantenimento delle attività agricole** o comunque specificatamente previsti dal Piano del Parco.

Inoltre l'area di progetto è interessata dalle **grandi connessioni agrarie** individuate nella Tavola P.2.2b "Inquadramento strutturale e aree contigue: sistemi ambientali" del Piano del Parco.

Il Piano del Parco favorisce la costituzione di una **rete ecologica** formata da zone ed aree di intrinseco interesse naturalistico e ambientale interne ed esterne al Parco (in primis il sistema dei boschi del Somma-Vesuvio e le aree umide coltivate dei bacini del Volva-Sebeto e del Sarno) connesse da corridoi ecologici intese come fasce articolate e continue di spazi aperti spazialmente integrate con i tessuti urbani e la rete infrastrutturale, comprendenti aree con vegetazione naturale, agricola o ornamentale, individuati nella loro organizzazione strutturale e disposizione indicativa nella tav. P2.2b.

Le grandi connessioni agrarie rappresentano una componente della rete ecologica formata da zone ed aree di intrinseco interesse naturalistico e ambientale interne ed esterne al Parco e corrispondono alle relazioni di continuità tra le zone e le aree attraverso sistemi prevalentemente continui di aree agricole intercluse nei tessuti urbani e periurbani, riconducibili o meno anche ai segni della rete idrografica.

PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO RISERVA MAB UNESCO

Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908
e-mail: protocollo@parconazionaledelvesuvio.it

Ai sensi dell'art. 1 delle Norme Tecniche di Attuazione, **non possono essere ammessi interventi che determinino la perdita o la diminuzione significativa del loro valore e della loro fruibilità. Per tali componenti deve essere perseguita la eliminazione o la mitigazione degli elementi detrattori di maggiore evidenza, quali:**

- manomissioni antropiche che hanno alterato incongruamente la configurazione degli elementi naturali;
- **tralicci e linee elettriche e telefoniche sospese;**
- cartellonistica invasiva dal punto di vista dimensionale e materico e inquinante dal punto di vista luminoso;
- impianti tecnologici ad elevato impatto ambientale;
- **siti estrattivi e discariche.**

L'art. 36 "Difesa del Suolo" delle Norme Tecniche di Attuazione definisce interventi integrati e orientati alla prevenzione e mitigazione dei rischi idraulici ed idrogeologici, volti ad assicurare:

- il rispetto della naturale evoluzione idro-geo-morfologica dei versanti qualora questa non interagisca con la pubblica incolumità e/o sicurezza;
- la protezione del reticolo idrografico con misure tali da garantire il deflusso naturale delle acque;
- il recupero ed il potenziamento della qualità dell'acqua attraverso interventi di controllo, bonifica, mitigazione e/o eliminazione delle fonti inquinanti, e l'autoregolazione ed autodepurazione dei corpi idrici. Tra le altre cose è fatto divieto di:

- a. **realizzare opere di copertura, intubazione, canalizzazione ed interrimento degli alvei e dei corsi d'acqua, derivazioni di acque, ostruzioni mediante dighe o altri tipi di sbarramenti ed interventi che possano ostacolare la spontanea divagazione delle acque, interventi che possano determinare o aggravare l'impermeabilizzazione dell'alveo e delle sponde, modificare il regime idraulico dei fiumi e dei torrenti, modificare l'assetto del letto mediante discariche, se non strettamente finalizzati a comprovate esigenze di pubblica incolumità o pubblica utilità;**

b.; c.; d. omissis.

L'art. 39 "Recupero paesistico e ambientale dei siti estrattivi, delle cave, degli impianti di frantumazione e vagliatura di materiale lapideo e delle discariche" delle Norme Tecniche di attuazione recita: **"In tutto il territorio del Parco sono vietate l'apertura e l'esercizio di cave, miniere, impianti di frantumazione e vagliatura di materiale lapideo e di discariche, nonché l'asportazione di minerali. Tale divieto è esteso anche alle cave e alle discariche in attività alla data di entrata in vigore del presente Piano."** Per tali aree devono essere redatti appositi Progetti e programmi integrati di valorizzazione e d'intervento unitario (P.R.I.V.I.U.) che sono orientati al risanamento e alla riqualificazione paesaggistica e ambientale secondo specifici indirizzi di cui al punto 4 tra i quali alla lettera b "la ricostituzione del sistema di percorsi storici dentro un più ampio ridisegno dell'accessibilità di tali aree **che escluda la realizzazione di nuove strade o l'ampliamento di quelle esistenti"**.

L'art. 30 "Norme generali di sistema" delle Norme Tecniche di Attuazione indirizza e, per quanto di competenza, disciplina gli interventi sul sistema dell'accessibilità interessanti l'area del Parco e quella contigua anche al fine di **"migliorare la qualità estetica e ridurre gli**



PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO RISERVA MAB UNESCO

Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908
e-mail: protocollo@parconazionaledelvesuvio.it

impatti delle infrastrutture viarie e ferroviarie esistenti sul paesaggio e sull'ambiente, anche con riferimento alle barriere e alle discontinuità ecologiche utilizzandole, ove possibile, come elemento per la costruzione della rete ecologica”.

L'art. 32 “Infrastrutture per la mobilità” delle Norme Tecniche di Attuazione, per le infrastrutture ricadenti nell'area del Parco e nelle aree contigue, ai fini della diminuzione della pressione veicolare sulla cintura urbanizzata, della diminuzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico, individua indirizzi da recepire nella programmazione urbanistica comunale e sovracomunale (PRGC, PUT comunali e intercomunali, PCT, PUM), e nella programmazione degli interventi degli Enti proprietari e gestori delle infrastrutture e tra questi:

- miglioramento della viabilità locale, con interventi di manutenzione e riqualificazione, con limitate rettifiche e ampliamenti dei tracciati;**
- mitigazione dell'inquinamento acustico, atmosferico e percettivo, favorendo le connessioni ecologiche lineari e introdurre varchi per l'attraversamento protetto, adatti al tipo di fauna da tutelare, coerentemente con la rete ecologica.**

La riqualificazione in senso eco-sostenibile della rete viaria esistente di cui all'art. 34 delle Norme Tecniche di Attuazione deve essere coordinata con la realizzazione delle reti ecologiche di cui all'art. 17, in modo da ridurre gli effetti dell'inquinamento acustico, luminoso, atmosferico e percettivo.

Secondo le Norme Tecniche di Attuazione, all'interno del Parco non è ammessa la costruzione di nuove strade ad esclusione di quelle che si rendano eventualmente necessarie ai fini della Protezione Civile per l'evacuazione in caso di evento vulcanico.

Tutto ciò premesso ed esposto,

in merito al progetto in oggetto

SI ESPRIME PARERE NEGATIVO

per le motivazioni analiticamente edotte in premessa e che qui si intendono integralmente riportate:

Si confermano integralmente i contenuti espressi dall'Ente Parco con proprio parere contrario al progetto sopra citato con nota prot. n. 4074 del 01.07.2009.

Dalla consultazione dei dati, successivamente pervenuti, in possesso dell'Ente Parco diventa difficile comprendere e condividere le conclusioni dello Studio di Incidenza de quo se è vero – come si deduce dagli atti prodotti – che lo stesso è stato redatto – si può ben comprendere lo sforzo notevole prodotto dagli incaricati – in **solì due giorni**.

Infatti, detto Studio è stato commissionato dal Ministero dell'Ambiente in data 13.07.2009, ed è stato consegnato al Ministero stesso in data 15.07.2009, senza peraltro richiedere a questo Ente Parco alcun dato di tipo ambientale/naturalistico aggiornato, e senza che l'Ente stesso



PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO RISERVA MAB UNESCO

Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908
e-mail: protocollo@parconazionaledelvesuvio.it

sia stato consultato per il necessario parere da rendere ai sensi dell'art. 6 comma 7 del D.P.R. 120/2003, che recita: - *La valutazione di incidenza di piani o di interventi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, è effettuata sentito l'ente di gestione dell'area stessa. E' appena il caso di mettere in evidenza che il D.P.R. 120/03 è regolamento attuativo della Direttiva 92/43/CEE, norma comunitaria che istituisce la Rete Natura 2000, non derogata e non derogabile dal Decreto Legge 23 maggio 2008 convertito con modificazioni dalla Legge 14 luglio 2008 n. 123.*

L'arco temporale preso in considerazione, come da citata bibliografia, riguarda dati tratti dal volume "Elementi di biodiversità" edito dall'Ente Parco Nazionale del Vesuvio che riporta il monitoraggio realizzato in area Parco nel triennio 1997-1999.

Nel dicembre del 2008 è stato pubblicato a cura dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio "L'Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti nel Parco Nazionale del Vesuvio – Monitoraggio dell'avifauna nel periodo 1997-2008". Si tratta di uno studio realizzato dal 1997 al 2008 e che riporta, su di un reticolo cartografico in scala 1:1000 (quadranti di un chilometro di lato), la localizzazione delle singole specie nidificanti e svernanti nel territorio del Parco, e nel quale sono descritte dettagliatamente tutte le specie nidificanti e svernanti, comprese quelle prioritarie, nel territorio del Parco; tale studio, facilmente reperibile, non è stato richiesto né consultato per la redazione dello Studio di Incidenza in oggetto. Inoltre, nell'ambito del P.I. Vesevo, l'Ente Parco ha realizzato un progetto denominato "Laboratorio della Biodiversità e realizzazione della cartografia della biodiversità del Parco Nazionale del Vesuvio", terminato nel dicembre 2008, che ha prodotto, tra l'altro, un database della flora e della fauna del Parco aggiornato a novembre 2008. Anche in questo caso tali dati non sono stati né richiesti né utilizzati per la redazione dello Studio di Incidenza, pur essendo gli stessi facilmente acquisibili.

A meno di refusi macroscopici, lo scarso tempo concesso al Centro per la redazione dello Studio, pur avendo il Centro – come dichiarato - condotto indagini specifiche di campo, finalizzate a verificare la presenza di habitat e specie prioritarie segnalate all'interno dell'area SIC e dell'area ZPS, rende lo stesso, se non aleatorio, quantomeno provvisorio e non conclusivo e certamente privo di efficacia in presenza di dati difformi e critici condotti su un arco di tempo più consistente e continuativo.

Infatti, una raccolta dati appena sufficiente e significativa deve essere realizzata in un arco di tempo utile **almeno** a coprire le differenti stagioni sia dal punto di vista ecologico che fisiologico. Tra l'altro, nel periodo preso in esame - luglio 2009 -, la maggior parte delle specie ornitiche, a meno di alcune specie sinantropiche, ha terminato il periodo riproduttivo e sono nel periodo di minima attività dal punto di vista ecologico, pertanto poco censibili. E non solo. L'aggiornamento allo Studio di Incidenza richiesto dal Ministero dell'Ambiente ha dato di fatto ai ricercatori una sola giornata lavorativa utile al fine di verificare su campo la possibilità di estrapolare i dati raccolti per la cava Pozzelle 3 all'adiacente sistema di viabilità esterna.

In particolare i dati utilizzati su alcune specie prioritarie ai sensi della Direttiva "Habitat" risultano differenti da quelli in possesso dell'Ente Parco, tanto che, per citare qualche esempio, non viene riportata alcuna consistenza popolazionistica per specie inserite nell'Allegato 1 della Direttiva "Habitat", come il *Caprimulgus europaeus* (nome italiano



PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO RISERVA MAB UNESCO

Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908
e-mail: protocollo@parconazionaledelvesuvio.it

Succiaccapre), presente con tre coppie nidificanti nell'area. La realizzazione del progetto comporterebbe la perdita dell'habitat e disturbo per la specie e pertanto una violazione degli articoli 2, 3 e 4 della Direttiva "Uccelli", e degli articoli 3, 4 e 6 della Direttiva "Habitat", essendo tale specie inserita nell'Allegato 1 della Direttiva "Uccelli" e segnalata come SPEC2 da BirdLife International. La categoria SPEC2 si riferisce a quelle specie che versano in uno stato di conservazione critico e la cui popolazione mondiale è concentrata soprattutto in Europa. Ancora, specie inserite nell'Allegato 1 della Direttiva Habitat, come la Tottavilla (*Lullula arborea*), o l'Averla Piccola (*Lanius collurio*) non sono considerate nello Studio di Incidenza, o date per assenti, mentre ne è stata accertata la presenza nel corso della ricerca realizzata per la stesura dell'Atlante.

Oltre all'avifauna, non sono state sufficientemente approfondite le conoscenze relative ad altri taxa altrettanto importanti ed inseriti nell'allegato IV della Direttiva "Habitat"; alcune specie di Chiroterteri come il Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), il Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), ed il Molosso di Cestoni (*Tadarida teniotis*), sono presenti in tutta l'area delle cave di Terzigno; la loro presenza è stata determinante per l'istituzione dell'area SIC IT 8030036 "Vesuvio".

Per gli Invertebrati, invece, numerosi lavori realizzati sia dall'Ente Parco che da esperti professionisti (Nardi e Vomero, 2007) riportano per l'area la presenza di 6 specie di coleotteri Carabidi, insetti notoriamente considerati ottimi indicatori dello stato di conservazione ambientale e della biodiversità; alcune delle specie di Carabidi ritrovate nel sito sono inoltre endemiti italiani, per cui hanno una straordinaria valenza ecologica.

Scarsa evidenza è data poi agli impatti sugli ecosistemi presenti del progetto di viabilità, che prevede l'apertura ex novo del tracciato di Via Vicinale della Monica con interventi naturalisticamente e paesaggisticamente significativi come:

- il passaggio da una sezione di 3-4 mt ad una sezione di circa 13.00 mt;
- tratti in rilevato e/o in trincea;
- sbancamenti di terra di almeno 4000 mc;
- taglio non selettivo di alberature e colture, ivi compresi vigneti;
- modifica del naturale andamento delle acque di ruscellamento e di infiltrazione con una significativa distruzione e/o consumo di suolo per l'asportazione della porzione superficiale dello stesso con una conseguente alterazione dei cicli idrologici e biogeochimici e della materia ed, in ultima analisi, una complessiva riduzione della biodiversità.

Né tantomeno è stato previsto, in fase di progettazione, l'inserimento delle necessarie infrastrutture ecologiche atte a ridurre gli effetti dell'isolamento a carico delle popolazioni animali e vegetali presenti, e a mitigare i danni attraverso il recupero parziale delle funzioni ecologiche compromesse. A tale riguardo va ricordato che quando una strada attraversa un ambiente si producono trasformazioni delle caratteristiche ecologiche (luce, vento, temperatura, umidità, suolo) che comportano modifiche nell'abbondanza e composizione delle specie che formano le comunità animali e vegetali. La presenza fisica delle strade impedisce il movimento di animali tra aree diverse, e, indirettamente, anche di piante. I principali elementi che determinano l'effetto barriera di una strada sono l'ampiezza e la densità del traffico, che comportano diminuzione, ed in alcuni casi impedimento, della mobilità delle specie, e l'inaccessibilità delle aree circostanti. La separazione delle popolazioni frammenta i pools genetici, mettendo a repentaglio la sopravvivenza delle specie più sensibili almeno a livello locale; pertanto si vanificano in sostanza gli sforzi realizzati per



PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO RISERVA MAB UNESCO

Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908
e-mail: protocollo@parconazionaledelvesuvio.it

garantire il ripristino degli ecosistemi presenti nell'area in esame, che attualmente si stanno evolvendo verso un maggiore grado di complessità ambientale, e si compromettono gli obiettivi di salvaguardia della biodiversità che hanno comportato l'identificazione dell'area SIC e dell'area ZPS in cui ricade il progetto.

Poca significatività è data anche agli impatti derivanti dall'impianto di pubblica illuminazione che può:

- arrecare disturbo alla fauna selvatica residente con conseguenze gravi sulla sopravvivenza a lungo termine di molte specie animali. Una illuminazione continua del territorio di fatto provoca l'alterazione dei ritmi circadiani della maggior parte delle specie, alterando l'inizio e la durata del periodo riproduttivo delle stesse regolato sulla durata del periodo di illuminazione giornaliero. Un periodo di illuminazione prolungato anche nelle ore notturne provoca, inoltre, gravi scompensi sulle popolazioni di uccelli migratori, alterando la loro capacità di orientamento notturno; gran parte dei migratori infatti sono notturni, e si orientano con la posizione delle stelle per stabilire la loro rotta migratoria; il complesso vulcanico del Vesuvio è collocato vicino alla costa ed è l'unico monte situato tra la pianura Nolana e l'agro Sarnese-Nocerino; esso costituisce un importante punto di riferimento e di sosta per le specie migratrici che, provenendo dal mare, individuano la sagoma del vulcano, utilizzandolo come riferimento e come luogo ove sostare dopo l'attraversamento del Mediterraneo. Infine, un'altra importante alterazione sulla comunità faunistica riguarda gli equilibri tra prede e predatori; infatti, la maggiore visibilità delle prede in periodo notturno, a causa della illuminazione prolungata, inficia la naturale capacità di autoregolazione delle popolazioni preda-predatore, le cui densità sono reciprocamente controllate;
- incrementare la presenza di specie antropofile nella attuale composizione della chiroterofauna del territorio vesuviano. L'inquinamento luminoso, tipico di strade e centri abitati, favorisce infatti le specie antropofile, capaci di cacciare presso le luci stradali, alterando quindi la composizione in specie della chiroterofauna;
- alterando il periodo di luce, comportare una riduzione della biodiversità per le specie di rettili ed anfibi elusivi, con abitudini prevalentemente notturne.

Inoltre, lo Studio è carente nella disamina degli aspetti legati alle attività umane, che hanno un importante risvolto storico e socio-economico. Tutta l'area interessata dalla realizzazione delle due discariche e dalle opere accessorie tra cui le strade di accesso comprendono zone a forte rilevanza agricola per la presenza di vigneti di pregio. Pertanto il progetto di viabilità provocherà, oltre la distruzione oggettiva di molte superfici a vigneto, anche la perdita di valore economico dei vigneti non interessati dall'esproprio a causa del maggiore inquinamento atmosferico causato dai mezzi di trasporto, polveri, rumori e vibrazioni, e la perdita di immagine del marchio del Parco, che per anni ha promosso e sostenuto in Italia, in Europa e nel mondo le produzioni agricole di pregio di questo versante del Vesuvio.

Peraltro, il transito costante di mezzi, il rumore, le vibrazioni, i miasmi, le luci artificiali di giorno e di notte, per 18-20 ore al giorno, per tutto l'anno provocherà alterazioni dei cicli biologici nel complesso delle comunità faunistiche e floristiche presenti. Lo studio di incidenza in esame è molto carente da questo punto di vista, e le prescrizioni che vengono indicate non rispondono efficacemente alla minimizzazione degli impatti.

Ancora, nello Studio di Incidenza sono minimizzati gli effetti dell'inquinamento dovuto alla combustione di idrocarburi ad opera del traffico veicolare, in quanto si sostiene che "ci sarà



PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO RISERVA MAB UNESCO

Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908
e-mail: protocollo@parconazionaledelvesuvio.it

indubbiamente un incremento delle emissioni in atmosfera di sostanze derivate dalla combustione degli idrocarburi. Tale incremento compenserà in parte quello che prima era emesso dai camion utilizzati per il trasporto dei materiali litoidi estratti dalle cave.” Tale affermazione è del tutto forviante in quanto **le attività di cava sono cessate ormai da almeno tre anni e in questo lasso di tempo gli ecosistemi e le comunità faunistiche e floristiche stanno evolvendo velocemente verso caratteristiche di completa naturalità e di equilibrio**, ma anche perché non pone in seria considerazione la necessità della riduzione degli inquinanti, qualora presenti, soprattutto in un'area naturale protetta quale è quella in esame.

Si ribadisce, infine, che nella stesura di uno Studio di Incidenza che abbia reali risvolti utili alla conservazione degli habitat e specie giocano un ruolo chiave le indicazioni di disporre di studi e analisi di dettaglio sulla flora, fauna e gli habitat presenti nelle aree di intervento. Tali dati, ad esempio, sono essenziali per definire quali siano le specie da utilizzare in eventuali miglioramenti forestali, oppure per evitare che le opere possano essere ubicate in corrispondenza di stazioni di importanti specie faunistiche o floristiche a distribuzione puntiforme. Gli studi sulla fauna e sulla flora richiedono attenzione alla stagionalità delle popolazioni e, pertanto, tali indagini vanno programmate in tempi congrui al fine di scongiurare la possibilità che esse siano impossibili nei tempi necessari per la progettazione e quindi inutilizzabili ai fini pratici.

Va poi rilevato che, secondo la normativa in vigore, (comma 7 art. 6 del D.P.R. 120/03) “la valutazione di incidenza di piani o di interventi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, è effettuata **sentito** l'Ente di gestione dell'area stessa”. A tale proposito si evidenzia che sia nel caso della redazione della Valutazione di Incidenza relativa alla discarica Pozzelle 3, che nel caso della redazione della Valutazione di incidenza relativa alla viabilità esterna, alcun parere è stato richiesto a questo Ente Parco, in violazione della norma citata in precedenza. Pertanto si ritiene che le Valutazioni di incidenza così redatte perdano efficacia ai sensi della normativa vigente.

Si ribadisce poi che, come definito nelle Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000, approvate con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 (G.U. della Repubblica Italiana n. 224 del 24 settembre 2002), per la gestione di un sito di importanza comunitaria deve essere attuata una **visione sistemica**. **Ne consegue, come già riferito in premessa, che gli impatti generati sui siti interessati dall'apertura ed esercizio delle aree di cava denominate “Pozzelle 3” e “Pozzelle 5” e l'adeguamento e realizzazione ex novo della viabilità esterna ad esse connessa non possono essere che valutati in modo integrato e cumulativo. Tale valutazioni non emergono né dagli Studi di incidenza redatti né dalle matrici di impatto identificate.**

La mancanza di una specifica analisi degli effetti sinergici di tutte le attività previste nell'area in esame rende incompleto lo Studio di incidenza realizzato ed invalida di fatto la Valutazione di Incidenza redatta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.